

"CHISSÀ COSA SI PROVA A BALLARE?": ILEANA ARGENTIN SI RACCONTA

Presentato il libro-diario della parlamentare: una carrellata di fatti, opinioni, punti di vista, episodi e persone che hanno arricchito la vita di una donna, disabile grave certo, ma anche attivista politica e sociale

ROMA - Il titolo, senza neanche sfogliare troppo, lo trovi a pagina 9. E' lunedì 20 dicembre 2010 nel libro-diario di Ileana Argentin. La domanda che si pone guardando per la "centesima volta" Dirty Dancing in televisione è semplice quanto cruda: "Chissà cosa si prova a ballare?". Semplice e cruda, appunto: come solo lei del resto sa essere. Presentato martedì scorso presso il consultorio familiare "Al Quadraro" (via Tuscolana 619), il libro-diario di Ileana Argentin "Chissà cosa si prova a ballare - Gioie, passioni e battaglie di una vita con l'handicap" è una carrellata di fatti, opinioni, punti di vista, episodi e persone che hanno arricchito nel bene e nel male la vita di una donna, disabile grave certo, ma anche attivista politica e sociale. Divertente, mai scontato.

Edito da Donzelli Editore (pagine 130, 15 euro), il libro-diario è la vita di Ileana insieme all'atrofia muscolare spinale. Una vita oltre le apparenze e i cliché. Una vita ricca. Di affetti familiari. Di luoghi ed esperienze. Di amore e di politica. Di libri: questo è l'ultimo di una serie. "Chissà cosa si prova a ballare" esce infatti all'indomani della pubblicazione nel 2007 di "Che bel viso, peccato! La mia vita con l'handicap" nel 2007 e di "Eliminazione barriere architettoniche. Progettare per un'utenza ampliata" edito nel 2008 e scritto in collaborazione con Tommaso Empler e Matteo Clemente. Con la prefazione di Fabrizio Frizzi, "Chissà cosa si prova a ballare - Gioie, passioni e battaglie di una vita con l'handicap" è soprattutto un messaggio: "un messaggio - ha dichiarato Ileana Argentin di fronte ad un pubblico numeroso - importante. La disabilità non è solo questa roba brutta che di tanto in tanto ci viene proposta. E' anche serenità, quotidianità".

"Spesso sono i disabili - ha raccontato - a rassicurare gli altri. A rassicurare sull'inadeguatezza che spesso accompagna un normodotato nella relazione con una persona disabile. La lettura del disabile è infatti esagerata: non siamo depressi. O almeno io non lo sono. E' solo la maggioranza che detta le regole e dunque la mia prospettiva è necessariamente diversa. Dalla sedia, guardo in alto. Chi tra di noi è triste in quanto disabile, lo è perché è manchevole di servizi, di famiglia, di relazioni sociali e umane. Le battaglie che porto avanti servono solo a sanare questo gap". E a ben leggere, è la verità. Ileana Argentin ha una vita vivace. Non è mai sola. Il suo libro, che è anche un diario appunto, ce lo racconta: sono sette mesi da novembre 2011 a maggio 2011 dove la quotidianità è ciò che di più normale ti attendi da una persona. C'è la sorella Patrizia e il rapporto "esclusivo" con i nipoti, ma anche Sandro "il mio unico grande amore" e il loro primo appuntamento. C'è la Roma e il tifoso laziale con cui stare a discutere alla stadio, ma anche il Partito Democratico e i lavori d'aula. C'è il testamento biologico e il rapporto con l'Udc, c'è la maternità mancata e il rammarico per non aver dato un figlio al compagno. Ci sono i cani Rocco ed Ettore "che amiamo in giusta misura", ma anche la paranoia di portare gli occhiali. C'è la vita, insomma. Una vita normale, per quello che può significare "normale". Un luogo "familiare" peraltro quello del consultorio familiare "Al Quadraro".

Un luogo per cui Ileana Argentin molto si è spesa nell'ambito della sua attività politica. Eletta consigliere comunale con Francesco Rutelli Sindaco, è stata poi scelta da Walter Veltroni come delegata alle politiche per l'handicap del Comune di Roma. E' in questa veste che ha sostenuto l'ambulatorio ostetrico ginecologico dedicato alle donne con disabilità, ospitato all'interno del consultorio familiare. Una caparbia che ha dovuto superare il pregiudizio del sesso fra disabili, della quotidianità affettiva di tante persone su sedia a ruote e non solo. Una caparbia premiata dal fatto che oggi, dopo tanti anni, l'ambulatorio è ancora attivo e accoglie donne con disabilità da ogni parte della città. Una caparbia, infine, che ritrovi anche in Parlamento con Ileana Argentin, deputata della Repubblica. "Ho parlato con il nuovo ministro al Welfare - ha concluso nel suo intervento prima di salutare tutti - per dirgli che i diversi sono tutti diversi. Sono persone. Ognuno con le sue individualità. Siamo ricchi, poveri, con o senza capacità, con o senza famiglia, con o senza disabilità da considerare gravi per forza". (eb)

(Fonte: www.superabile.it)